

vania elettrica tam



UN GIORNO DI ORDINARIA PULIZIA

a cura di Igor Zanti

vania elettra tam
un giorno di ordinaria pulizia

a cura di
igor zanti

dal 3 al 31 dicembre 2008

W
wannabee
gallery

via goito 3 milano - www.wannabee.it



Vania Elettr(ica) Tam

“17 pollici” è stato il primo quadro che ho visto di Vania. Era il 15 febbraio del 2007, il giorno dell'inaugurazione della Wannabee e ricordo che Vania teneva la sua opera sotto il braccio perché l'aveva appena portata in visione ad un gallerista qui in zona Brera. “Lasciamelo qualche giorno” le dissi e così lo esposi per un periodo in galleria.

Vi era ritratto il volto di una donna davanti allo schermo di un computer. L'unica fonte di luce in mezzo ad un nero violento era quella artificiale del monitor del PC. O almeno così mi era parso, perché poi osservandolo meglio mi accorsi che dall'oscurità dello sfondo, emergevano dei puntini chiari: erano le fessure di una tapparella abbassata. Quella donna, in pieno giorno, se ne stava chiusa in una stanza. Al buio.

Clausura forzata o volontaria? Solitudine ricercata o disperata?

Me lo chiedo ogni volta che mi cadeva lo sguardo sul quel volto, e forse se lo domandavano anche i visitatori della galleria che inevitabilmente si soffermavano davanti a quel dipinto.

Gli occhi e la posa della donna, statica e protesa verso il computer, unico legame possibile col mondo esterno, sono di una sincerità disarmante. Non si può non rimanerne avvinti. Umanamente.

Questo succede senza scampo a chiunque si avvicini alla pittura della Tam e la spiegazione è semplice: lei vi si offre, totalmente, in maniera non filtrata. I quadri di Vania sono il suo specchio, il riflesso diretto dei suoi umori, dei suoi stati d'animo, del suo benessere o malessere. Nessun altro artista, tra quelli che conosco, ha lo stesso coraggio.

Alla serie di opere battezzata “Luci-A”, a cui “17 pollici” appartiene, fa seguito un nuovo ciclo pittorico in cui al buio, al silenzio, alle luci artificiali, alle pose immobili ed ai volti impregnati di solitudine si contrappongono interni illuminati dal sole e pieni di rumori, figure colte nel momento di massima tensione muscolare e in contesti di ironici surrealismi domestici. E' ancora lei la protagonista, l'attrice, il soggetto ma anche l'oggetto della propria osservazione. Ma il suo linguaggio ironico diventa codice universale.

E' per me un onore ospitare la prima personale di Vania Elettra Tam a Milano e di averle dato l'opportunità di esporre contemporaneamente una parte dello stesso ciclo pittorico anche a Miami, nel periodo di Art Basel Miami Beach.

Sono orgogliosa del tempo che mi ha dedicato, della fatica condivisa per la preparazione della sua personale, degli scambi di consigli durante le telefonate quotidiane. Ma soprattutto sono orgogliosa della amicizia di questa “creatura speciale”, capace di darsi e mettersi in gioco completamente, ogni giorno, senza riserve. Attraverso la sua arte. Ed i suoi gesti.



domestiche visioni

Non mi era mai capitato di scrivere su un pezzo di Scottex casa. Avrei preferito scrivere sulla carta igienica. Mi sembra un'azione di sapore più concettuale, una cosa che, in vista del 2009, fa molto Biennale.

Mi è stato detto che Scottex casa, Rotolone Regina o carta igienica possono essere equiparabili, ma non ne sono convinto. Vi sarete sicuramente dimenticati qualche volta di comprare la carta igienica e vi sarete buttati famelici e fiduciosi sullo Scottex casa di cui però, ne sono certo, vi sarete pentiti a causa delle sue note proprietà urticanti.

Riflettendo, trovo molto più artistica la localizzazione della carta igienica, la cui sede prediletta è il bagno. Il bagno, in una parte o nel tutto, è sempre stato oggetto di indagine e di ricerca da parte degli artisti: si pensi all'ultra citato orinatoio di Duchamp, o alla Cloaca di Wim Delvoye, o ai rilucenti e sontuosi water di Nicola Bolla.

A documenta di Kassel, alla Biennale di Venezia o alla Tate di Londra è più facile trovare un bagno che una cucina.

Sarà perché da Freud in poi c'è stata una rivalutazione della defecazione come passaggio fondamentale nella formazione dell'individuo e come prima forma di piacere. Sarà perché Piero Manzoni ha innalzato volontariamente la "merda" a livello di opera d'arte (altri l'hanno fatto involontariamente, ma questa è un'altra storia), sarà perché è luogo di purificazione sotto ogni senso, di liberazione dei nostri rifiuti organici, di purificatorie abluzioni mattutine, di trasformazione fisica, ma il bagno è uno dei posti prediletti dall'uomo contemporaneo ed è forse lo spazio domestico che maggiormente ha stimolato la fantasia e l'interesse degli artisti.

Posso lamentarmi quanto voglio, trovare nella storia dell'arte universale le più raffinate e bizantine motivazioni, ma io non avrò mai la mia carta igienica, ed è tutta colpa di Vania.

Non ci credete? Abbiate pazienza e capirete cosa intendo dire.

Non mi era mai capitato di scrivere per Vania Elettra Tam anche se conosco da tempo il suo sguardo elfico e il suo lavoro.

Tempo fa ho visto alcune sue tele della serie *assorbita dai lavori domestici* - attualmente in mostra alla Art Fusion Gallery di Miami - e mi avevano colpito moltissimo per diversi fattori, primo fra tutti l'ironia che trapela dal lavoro, ironia combinata in maniera spiazzante con un raffinato gusto neofigurativo che sfiora in alcuni casi l'iperrealismo.

Difficilmente si trova un artista con tali qualità tecniche e attenzione al particolare che scelga di metterle al servizio di un linguaggio ironico ed irriverente. Mi ha ricordato, sotto questo aspetto, l'atteggiamento di alcuni artisti che, all'indomani della promulgazione delle norme sull'arte stabilite dal Concilio di Trento, si sbizzarrirono con irriverenza nelle committenze private, creando dei veri e propri capolavori che, in alcuni casi, superarono per qualità e raffinatezza le committenze pubbliche.

La serie di tele che viene presentata in *un giorno di ordinaria pulizia* è un'evoluzione della ricerca inaugurata con *assorbita dai lavori domestici*, evoluzione che ha portato l'artista ad una analisi più approfondita degli spunti che ha colto nella realizzazione delle sue precedenti opere.

Il campo di ricerca della Tam è delimitato dalle mura domestiche, dai ritmi alienanti e solitari della quotidianità, dalla dimensione casalinga della donna, dimensione che spesso assume un sapore claustrofobico. Vi è, in questo senso, un profondo desiderio di fuga, una necessità di abbellire o trasformare in modo "artistico" la propria quotidianità, di rincorrere un coniglio bianco che permetta di conoscere un mondo parallelo, un'alternativa immaginaria e salvifica.

La cucina, il bagno, il salotto, la camera da letto, e gli strumenti quotidiani che accompagnano la casalinga nella ripetitiva ritmicità dei lavori domestici, si trasformano per dar vita ad una plausibile irrealtà, dove ogni scena acquista un sapore epico, poetico e teatrale.

Un mondo, quello immaginato da Vania Elettra Tam, dove è concesso a chiunque, con pochi mezzi e molta fantasia, di sentirsi dea o diva, santa o peccatrice, popolana o regina.

La Tam non lascia nulla al caso e compone le sue tele con una maniacale attenzione per i particolari e per la definizione degli interni, dove ogni elemento è scelto e studiato seguendo un complesso sistema di riferimenti, rimandi e nessi logici che ricordano da vicino la complessità iconografica della pittura fiamminga.

Non bisogna però farsi ingannare dall'ironia e dalle geniali trovate della nostra artista: Vania, che presta in maniera enigmatica i propri tratti somatici alle protagoniste delle sue opere, si nasconde dietro un velo di leggerezza, dietro al sorriso che increspa le labbra mentre si osservano i suoi lavori, spinta dal pudore di non dichiarare la drammatica realtà che si cela all'origine della sua ricerca.

La vera protagonista dell'opera della Tam è la solitudine, una solitudine quasi tattile che spinge alla follia, che invita a desiderare a tal punto la fuga da creare una realtà parallela ed epica dove, per una volta, si possa essere protagonisti e non anonimi spettatori.

L'eccezionalità e l'unicità del lavoro di Vania Elettra Tam, tralasciando per un momento l'alta qualità formale, risiede proprio nel difficile equilibrio che l'artista è riuscita a creare tra un linguaggio che predilige la cifra espressiva dell'ironia e una ricerca contenutistica che veicola temi dolorosi come quelli della solitudine e del ruolo della donna in seno ad alcune particolari realtà culturali e sociali.

Forse Vania è riuscita a portare l'arte tra le mura domestiche, ricordando ai suoi colleghi passati e presenti che la vita non inizia e finisce in bagno ma ci sono molte altre stanze da visitare.

Detto questo non mi lamento più e forse sono anche contento di scrivere sullo Scottex casa, anche se la carta igienica mi pareva più concettuale....

opere:



chi fa da se... fa per tre
olio su tela - cm 120x100 - 2008



crime scene
olio su tela - cm 120x80 - 2008



sailing away
olio su tela - cm 80x80 - 2008



san giorgia e il drago
olio su tela - cm 80x80 - 2008



La nascita di Venere
olio su tela - cm 100x120 - 2008



Lucida follia
olio su tela - cm 100x120 - 2008



un mercoledì da leonì
olio su tela - cm 120x100 - 2008



mestieri... che passione!
olio su tela - cm 100x100 - 2008



la dama con lo scopino
olio su tela - cm 70x50 - 2008



bat pan
olio su tela - cm 120x40 - 2008



assorbita dai lavori domestici 1-2-3-4
olio su tela - cm 90x110 - 2008



*courtesy
Art Fusion Gallery - Miami



*rebate hunt
olio su tela - cm 70x140 - 2008



*cielo...
olio su tela - cm 100x120 - 2008



aspirazioni al successo
olio su tela - cm 100x100 - 2008
collezione privata



to be or not to be
olio su tela - cm 100x120 - 2008
collezione privata

Wannabee Gallery e' una nuova concezione di spazio legato all'arte contemporanea che porta Milano al passo con altre citta' europee come Parigi, Barcellona, Berlino e Londra dove il contesto culturale e' vibrante e in continua evoluzione. Wannabee Gallery, nata come galleria tradizionale, si e' evoluta in pochi anni fino a diventare punto di riferimento artistico per artisti, collezionisti, intellettuali ma anche semplici cittadini. Gli eventi e le mostre ospitate, collettive e personali di artisti giovani e meno giovani, sono seguitissime dalla citta' e dai media per il forte contenuto di rottura e di innovazione dei lavori esposti.

Da diverso tempo, inoltre, Wannabee ha creato per i propri artisti un programma di scambio e di residenza con importanti gallerie ed istituzioni internazionali, ampliando per loro in maniera semplice ed immediata, la possibilita' di crescita e di vendita all'estero.

I lavori degli artisti Wannabee sono quindi potuti entrare in poco tempo in importanti collezioni e musei in tutto il mondo (Miami, New York, Shanghai, Londra, Berlino, Montreal).

Salotto per fare due chiacchiere ed incontrare amici, atelier d'artista, museo, centro culturale, ma anche punto di aggregazione di energie positive e dirompenti: la porta della galleria e' sempre aperta per chi offre creativita', freschezza, coraggio e forza di scegliere l'arte come propria compagna di vita.



W
wannabee
gallery

WANNABEE
GALLERY

be@wannabee.it
www.wannabee.it

tel/fax 0236518733

via Goito 3
20121 Milano, ITALY

Orari di apertura:
Lun - Ven: 11:00 - 20:00
Sab: 11:00 - 19:00

mostra a cura di: Igor Zanti

prefazione: Silvia Pettinicchio

opera in quarta di copertina: installazione 2008

foto opere e sfondi: Marco Besana www.marcobesana.it

progetto grafico: Sergio Curtacci www.curtacci.net

tutti i diritti di testi e immagini sono riservati

e' vietata anche la riproduzione parziale

